

OGGI IN FAMIGLIA SALUTE E BENESSERE


di **Silvio Garattini**
 Direttore dell'Istituto
 di ricerche farmacologiche
 «Mario Negri», Milano

L'ARMADIETTO DELLE MEDICINE

FARMACI E RICERCA: C'È BISOGNO DI GARANZIE

GLI STUDI SUI MEDICINALI RISTAGNANO. E LE COLPE
 NON SONO SOLTANTO DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA

Siamo in una fase di disagio nel campo dei farmaci. La letteratura scientifica riporta defezioni nella condotta degli studi clinici «controllati», che costituiscono la base per ottenere dall'autorità regolatoria l'autorizzazione all'immissione sul mercato. Molti studi non sono pubblicati, soprattutto se sono negativi; esiste una discrepanza fra protocolli e risultati, perché cambiano nel corso dello studio i parametri di valutazione. Si utilizza il placebo quando esistono farmaci di riferimento... Ma non soltanto: i medicinali vengono studiati su popolazioni di maschi adulti dimenticando che poi saranno utilizzati in gran parte dai pazienti anziani, mentre sono rari gli studi che includono le donne e i bambini.

SONO POCHI I NUOVI PRODOTTI CHE OFFRONO VERI VANTAGGI

Le valutazioni sui nuovi farmaci sono deludenti: solo il 2 per cento rappresenta un vero vantaggio, mentre il 12 per cento dei farmaci approvati garantisce un miglioramento della qualità della vita per almeno un anno. In Italia, da oltre 20 anni non si esegue una revisione sistematica del Prontuario Terapeutico Nazionale, per eliminare i farmaci superati o che, a parità di effetti, costano troppo. I prezzi dei farmaci continuano a salire e rischiano di diventare insostenibili per il Servizio sanitario: decine di migliaia di euro per farmaci antitumorali, che allungano la vita di due mesi ma con una cattiva qualità a causa degli effetti tossici. Gli scandali farmaceutici non sono affatto eventi rari; negli Stati Uniti molte multinazionali hanno dovuto pagare miliardi di dollari per aver propagandato prodotti al di fuori delle loro indicazioni. In Italia l'Antitrust ha colpito due multinazionali per accordi che hanno fruttato centinaia di milioni di euro. Ebbene, responsabile di tutto questo scenario non è solo l'industria farmaceutica, ma anche l'Accademia, ovvero: società scientifiche, enti di ricerca, scuole di Medicina che non hanno saputo esercitare una *leadership* per orientare il sistema al servizio degli ammalati. Occorre ripristinare il principio della necessità di un reale beneficio per il paziente e si deve inoltre rendere accessibile a tutti ogni risultato della sperimentazione. Solo così gli interessi economici non condizioneranno i diritti degli ammalati.

Le lettere vanno indirizzate a: Silvio Garattini - «Oggi», via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano.
 O collegandosi al sito www.oggi.it